

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

IL DOSSIER

Il nuovo Recovery

Da Eni a Terna e Snam la revisione del Piano punta sulle grandi aziende di Stato spuntano nuovi incentivi a famiglie e imprese per la transizione ecologica



I progetti leri il ministro per gli Affari Europei e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha presentato la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

«è sotto gli occhi di tutti», protestano. Molto critica anche Italia Viva: «Siamo di fronte ad un governo di incapaci. Non sono in grado di spendere le risorse del Pnrr e allora cancellano opere fondamentali», dicono le senatrici renziane Silvia Fregolent e Raffaella Paita. Il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe

Mano tesa di Bruxelles
«Lavoriamo insieme e attendiamo il testo definitivo»

Conte ricorda che «questo non è il piano del governo, è il Piano del Paese. Sono soldi che servono per ospedali, scuole, sanità. Adesso i cittadini sentono parlare di miliardi buttati all'aria, ma in realtà ammettere di non riuscire a realizzare il Piano è una sconfitta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le strutture e l'assunzione di personale». Sulla garanzia del governo che nessun intervento verrà cancellato («Li stiamo eliminando come proposte dal Pnrr per ricollocarli», assicura il ministro Fitto), la segretaria del Pd è cauta: «Bisogna vedere se i fondi rimangono ugualmente utilizzabili». Schlein passa in rassegna gli ambiti da cui il governo sposterà le risorse: «Come si possono togliere 300 milioni dalla valorizzazione dei beni confiscati nel contrasto alle mafie?». Altrettanto grave, dice, che fra i progetti interessati dalla rimodulazione ci sia la «decarbonizzazione dell'Ilva», «l'indebolimento dei centri pubblici per l'impiego» e due lotti di tratte del Centro e Sud Italia come la Roma-Pescara e la Palermo-Catania. «La carenza infrastrutturale della Sicilia viene dimenticata e defanziata, mentre continuano a parlare di progetti dannosi come il Ponte sullo stretto, che vedremo nel Duemilaemai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo mesi di discussioni e ritardi sull'erogazione della terza rata, arriva la più sostanziosa revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Dai progetti sulla transizione energetica a quelli sulla sanità, l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni ha varato una rimodulazione del Recovery, dando più poteri e responsabilità alle aziende di Stato. Come Eni, Enel, Terna e Snam. L'obiettivo è ambizioso, i tempi stretti. La Commissione europea, in plurime occasioni, si è dimostrata aperta al dialogo. Ora tocca a Palazzo Chigi dimostrare che entro la fine dell'anno, e da qui al 2026, saranno raggiunti tutti i 349 obiettivi concordati con Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO RIMODULATO



LA SANITÀ

Per telemedicina e ricerca 15 miliardi

La missione Salute del Pnrr subisce un ridimensionamento a causa dell'aumento dei costi legati alla congiuntura internazionale, con buona pace di un comparto in crisi che vede una carenza di personale e liste d'attesa chilometriche.

La missione 6 si articola in due componenti: da una parte le Reti di prossimità, la telemedicina. Dall'altra Innovazione, ricerca e digitalizzazione. Alle due componenti sono assegnati 15,6 miliardi di euro. Gli interventi da finanziare - dalle Case della salute alla telemedicina agli interventi antisismici negli ospedali - saranno dunque ridotti. Saltano le voci sull'edilizia sanitaria, che il governo garantisce di voler recuperare con altri fondi. Le Case della comunità, che servono a po-

tenziare l'assistenza alle persone sul territorio, passano da un target di 1.350 strutture a 936 interventi. Riduzione anche degli interventi per l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero. Ridotte le opere antisismiche negli ospedali. La bozza di revisione del Pnrr spiega che il rialzo dei costi comporta difficoltà di attuazione non solo per le strutture sanitarie, ma anche per i progetti di transizione digitale (telemedicina, sostituzione delle grandi apparecchiature, digitalizzazione) nella misura in cui richiedono lavori edili per la preparazione dei locali. «Ulteriori criticità - si legge - sono riconducibili ai problemi delle catene di approvvigionamento delle materie prime». L.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AZIENDE

Agevolazioni per la sostenibilità

Il nuovo Piano nazionale di ripresa e resilienza punta forte su Transizione 5.0 Green: un ampio schema di sostegno all'innovazione digitale a supporto della transizione verde nel sistema produttivo. È destinato a tutte le imprese, anche alle piccole e medie. La misura, la cui importo complessivo è pari a circa 4 miliardi di euro, sfrutterà il sistema del credito di imposta. L'intervento riguarda tutti i settori strategici dell'economia incluso il turismo.

L'obiettivo è quello di accelerare la riconversione sia della dotazione di beni strumentali, sia dei processi produttivi delle imprese.

In sostanza, si vuole incentivare le aziende a realizzare progetti volti alla transizione ecologica, in particolare indirizzati alla

riduzione del consumo dell'energia nei processi produttivi; alla sostituzione dei combustibili fossili, al taglio delle emissioni e al recupero di materie prime critiche. Il ministero dell'Ambiente ricorda anche la Nuova Sabatini green, nata per sostenere le Pmi nell'acquisto di tecnologie digitali che consentano la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili. L'agevolazione sostiene gli investimenti di macchinari, impianti e attrezzature nuovi ad uso produttivo a basso impatto ambientale.

Secondo il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso così «rilanciamo investimenti e innovazione. Mettiamo il turbo alle nostre imprese. Questa è politica industriale». L.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ECOBONUS

Sgravi fiscali per le abitazioni green

Torna l'ecobonus per promuovere l'efficiamento energetico delle abitazioni. Il Repower Eu prevede un investimento di 4 miliardi di euro, 2 per il 2024 e 2 per il 2025. La misura si basa su incentivi fiscali e indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito, mentre in passato il Superbonus 110 era slegato dal reddito e tramite lo sconto in fattura consentiva alle famiglie di realizzare i lavori a costo zero. La

proposta consente anche di rendicontare l'installazione di caldaie a condensazione a gas in sostituzione delle caldaie a minore efficienza. Su quest'ultimo aspetto il ministro Raffaele Fitto non ha voluto fornire dettagli, visto che si tratta di un punto al centro del-

la negoziazione con la Commissione europea. A Bruxelles, infatti, si vorrebbe fissare nel Green deal lo stop a tutte le caldaie a gas dal 2029.

Sull'ecobonus nelle abitazioni private a favore delle famiglie a basso reddito scatta la polemica del Movimento 5 stelle. Il senatore Stefano Patuanelli parla di «clamorosa retromarcia di Giorgia Meloni. Si rimodula il Pnrr sfruttando il meccanismo collaudato del Superbonus 110%», dice. «Usano quindi una misura che hanno distrutto, anche mediaticamente - aggiunge Patuanelli - con mesi e mesi di propaganda e alla fine ringioziano il Pnrr scrivendo che hanno bisogno di sfruttare il meccanismo che ha reso questa misura uno dei motori economici del Paese». L.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ENERGIA

Reti, efficientamento e metano

La quota di risorse per il RePowerEU destinate dall'Europa all'Italia è pari a 2,76 miliardi di euro. Ma con la rimodulazione del Pnrr presentata dal governo, complessivamente sono previsti interventi per 19 miliardi. Il RePower italiano è organizzato su tre misure di investimento: Reti

dell'energia; transizione verde ed efficientamento energetico; Filiere industriali strategiche. Il RePowerEU è il capitolo aggiuntivo del Pnrr, nato per fronteggiare le difficoltà del mercato energetico globale causate dalla guerra in Ucraina, è stato affidato dal governo alle grandi partecipate Enel, Eni, Terna e Snam. L'idea della premier Giorgia Meloni è stata fin da subito quella di spingere attraverso il RePower il suo piano

Mattei, per fare dell'Italia un hub energetico del Mediterraneo.

Il rafforzamento delle reti elettriche e del gas è fondamentale. Sono necessarie infrastrutture di sistema e innovative, come il Tyrrhenian Link, per portare elettricità dalle aree dove se ne produce di più a quelle dove i consumi sono più alti. Investimenti importanti sulle reti del gas, in particolare nel Centro Italia servono a superare le strozzature che attualmente limitano i flussi da Sud, dal Nord Africa e dal Mar Caspio, destinati al Nord Italia e all'Europa. In cantiere anche un terzo rigassificatore, oltre a quelli di Piombino e Ravenna. C'è poi il sostegno alle catene del valore, per promuovere le filiere dell'energia rinnovabili. L.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA